



CITTÀ DI BARLETTA
Medaglia al valor militare e al Merito Civile
Città della Disfida

PNRR - Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU

Missione 4 - Istruzione e ricerca

Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università

Investimento 1.1 - Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

LIVELLO

PROGETTUALE: PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO: PNRR M4C1I1.1 - REALIZZAZIONE DI UN NUOVO ASILO NIDO ALLA VIA PAISIELLO IN BARLETTA

CUP: H95E24000080006

SCALA GRAFICA

DESCRIZIONE ELABORATO

COD. ELABORATO

-

Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico

PE_REL_20

UBICAZIONE INTERVENTO:

Via Paisiello, snc
76121 Barletta (BT)

COMMITTENZA:

Comune di Barletta - Settore Piani e Programmi
Via Cavour, 1 - 76121 Barletta (BT)

PROGETTAZIONE:

RTP
STANZIALE-BATTAGLINO
Via Bari
72 - 71121 Foggia

Arch. Iole Stanziale (Mandatario)
Via Bari, 72
71121 Foggia

Ing. Iunior Davide Battaglino
(Mandante)
Via Torricelli, 13
71042 Cerignola (FG)

DIRIGENTE:

Ing. Ernesto Bernardini

ARCHEOLOGA:

Archeologa Maria Grazia Liseno

RUP:

Arch. Paola Francesca Masciopinto

REVISIONE

AGGIORNAMENTO

DATA

00

Ottobre 2025

CITTA' DI BARLETTA - SABAP FG

Puglia - BT – Barletta

SABAP-FG_2025_00042-NST

REALIZZAZIONE DI UN ASILO NIDO IN VIA PAISIELLO



OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

*Funzionario responsabile: {110} - Responsabile della VIArch: Liseno, Maria Grazia - Nòstoi srl
Compilatore: Abbondante, Antonella - Nòstoi srl - Data della relazione: 2025/09/29*



E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **SABAP-FG_2025_00042-NST**, con il numero progressivo **8278** del **06/10/2025 15:39:27**

Denominazione **REALIZZAZIONE DI UN ASILO NIDO IN VIA PAISIELLO**

Invio effettuato da **Abbondante, Antonella - Nòstoi srl** ; responsabile dei contenuti **Liseno, Maria Grazia - Nòstoi srl**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP FG**; funzionari responsabili **Italo Maria Muntoni** [italomaria.muntoni@cultura.gov.it]

Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**
- Siti MOSI lineari: **0**
- Siti MOSI puntuali: **2**
- Siti MOSI poligonali: **0**
- Siti R_MOSI lineari: **1**

Lo staff del GNA

PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

Lo studio è a cura della dott.ssa Maria Grazia Liseno iscritta all'elenco nazionale di Archeologo Fascia I al n. 1646 e professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed è in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25.

L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati, il portale VIR, il Catalogo dei Beni Culturali, il Geoportale Nazionale per l'Archeologia e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti. È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e la disamina delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, allo scopo di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte.

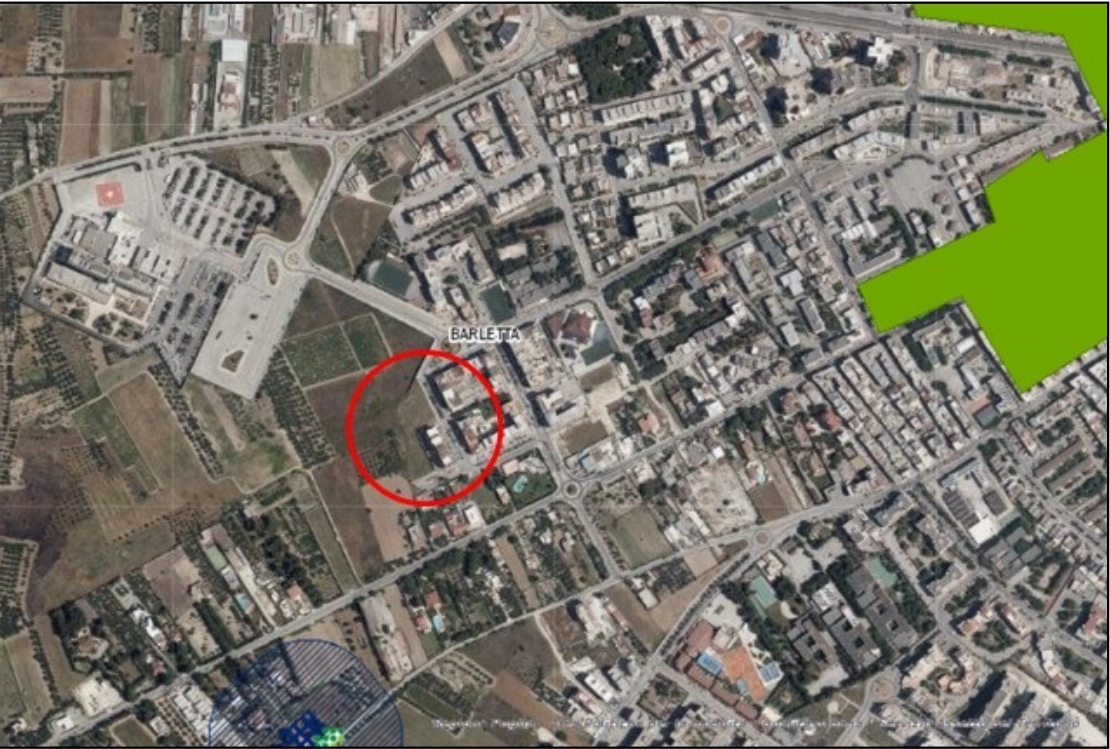
DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto in esame prevede la costruzione di un asilo nido comunale, capace di accogliere 60 bambini. L'Amministrazione Comunale ha presentato la richiesta di finanziamento attraverso i fondi del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, nella MISSIONE 4 dedicata a ISTRUZIONE E RICERCA - Componente 1, che mira a potenziare i servizi educativi, dagli asili nido alle Università, in particolare con l'Investimento 1.1, focalizzato su asili nido, scuole dell'infanzia e servizi per la cura e l'educazione della prima infanzia, CUP H95E24000080006.

L'intervento è localizzato nell'area sud del Comune di Barletta, in un'area libera di circa 2.642 m2, in area densamente urbanizzata e servita e facilmente accessibile dalla SS16 e dalla viabilità urbana. Il lotto è identificato al catasto fg. 18 p.lle 1739, 1140, 1725. L'area è rintracciabile alle seguenti coordinate: Lat. N 41° 18' 43" – Long. E 16° 15' 32". L'area è situata in un contesto di edilizia residenziale dove si registra la presenza di tutti i servizi di quartiere, attrezzature scolastiche e sportive.

La struttura è costituita da 4 corpi:

- 1. Corpo frontale per i servizi e per l'accoglienza >br> 2. Zona per i lattanti – 20 bambini
- 3. Zona per i semi-divezzi– 20 bambini
- 4. Zona per i divezzi– 20 bambini



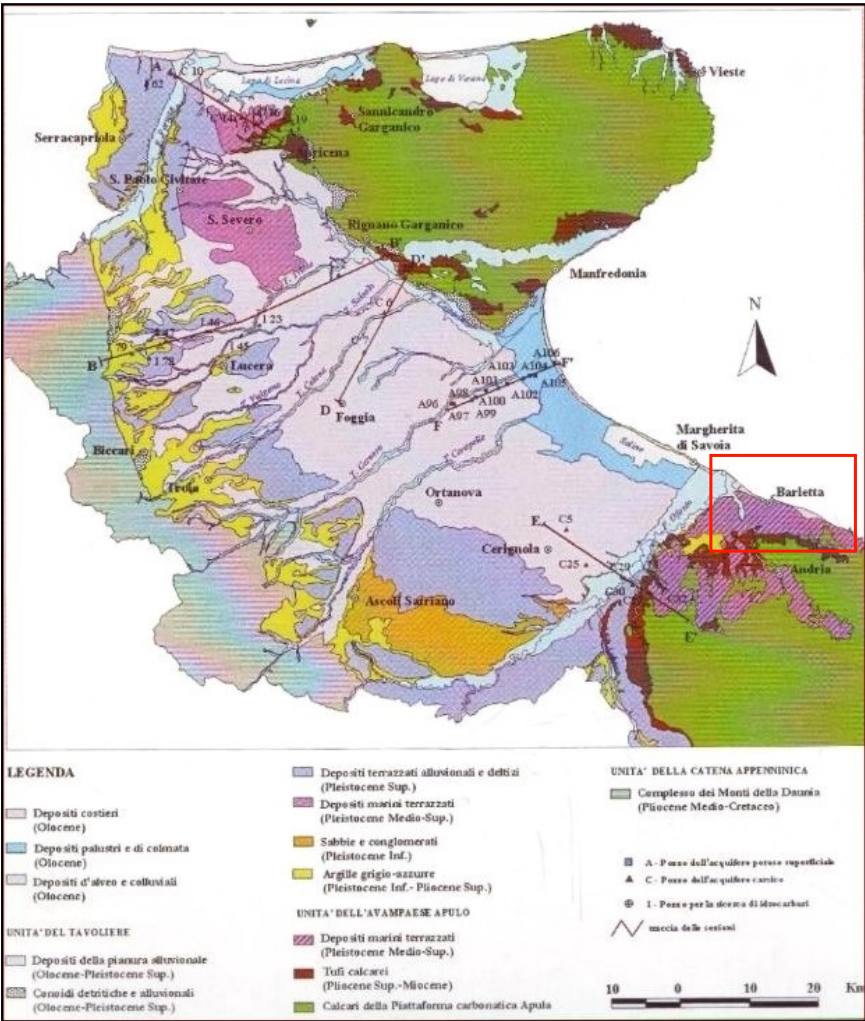
Inquadramento WEBGis Comunale



Inquadramento generale di progetto



Verifica delle superfici interne di progetto



Il territorio del comune di Barletta - tra il Tavoliere e Le Murge - corrisponde alla zona sub-pianeggiante posta fra il margine nord-orientale dell'Altopiano delle Murge, il basso corso del fiume Ofanto e la costa adriatica. Da un punto di vista geologico si caratterizza come area di transizione tra due importanti domini paleo-geografici e strutturali, quello dell'Avampaese Apulo (Piattaforma Carbonatica Apula) a SSE e quello dell'Avanfossa Appenninica (Fossa Bradanica) a NNO e SSE (fig.1). La formazione geologica più antica, riferibile alla Piattaforma Carbonatica Apula, è costituita da rocce calcaree cretacee ("Calcare di Bari") che affiorano solo nella parte sud-orientale del territorio di Barletta- area interessata in particolare dalla nostra ricerca; al di sopra poggiano i depositi del primo ciclo trasgressivo della Fossa Bradanica, riferibili al Pleistocene inferiore e rappresentati dalle "Calcareniti di Gravina" e dalle "Argille subappenniniche": le prime sono prevalentemente affioranti in corrispondenza del settore murgiano e del tratto medio ofantino e le seconde a ridosso della vallata ofantina. Chiudono la successione sedimentaria le numerose unità litostratigrafiche riferibili ai Depositi Marini Terrazzati, costituite da sabbie quarzose fini e calcareniti, formatesi tra il Pleistocene medio e superiore, e che affiorano nella zona litoranea tra la foce dell'Ofanto e Bari (fig.2). Dal punto di vista morfologico l'area è caratterizzata da una serie di ripiani, disposti a varie altitudini, che digradano verso il mare; sono delimitati, a monte e a valle, da scarpate che conferiscono al paesaggio un tipico aspetto a "gradinata". Nell'area di Barletta sono stati individuati cinque ordini di terrazzi, che si raccordano al litorale adriatico e alla bassa valle dell'Ofanto. Sono state, inoltre, identificate diverse paleo-linee di riva sia nell'entroterra, sia sulla piattaforma continentale a largo del litorale orientale di Barletta (loc. Ariscianne) fino a 35-40km dall'attuale linea di costa (fig.3). Le spianate corrispondenti ai terrazzi marini sono variamente incise da piccoli solchi erosivi, le "lame", che si sviluppano prevalentemente in direzione nord-sud con recapito nel fiume Ofanto o direttamente nel mare Adriatico. Il bacino più occidentale è quello confluyente nel canale Campanile, il più importante per portata d'acqua è, invece, il Torrente Camaggi. Esso si origina dalle propaggini delle Murge nord-occidentali immediatamente a sud di Castel del Monte e sfocia in località Falce del Viaggio a SE di Barletta, regimentato nel 1932 all'interno di un canale artificiale. Il tratto terminale del suo corso (a circa km. 2, 5 dalla foce) presenta una brusca deviazione verso est, che solo da studi recenti è stata attribuita a movimenti tettonici olocenici. Nei pressi del litorale il Torrente Camaggi attraversa una depressione di origine tettonica allungata grosso modo lungo l'asse est-ovest. In questa depressione durante l'Olocene si impostò un'area umida che in parte sopravvive ancora oggi col toponimo di Ariscianne e che costituisce un bacino archeologico di primaria importanza per il territorio. Anche la valle dell'Ofanto è caratterizzata sulla riva destra nel tratto più meridionale del suo corso dalla presenza di ripiani, delimitati da scarpate di diversa altezza, degradanti verso il litorale a quote via via decrescenti.

Fig.1, Carta geo-litologica del Tavoliere di Puglia elaborata utilizzando tecniche GIS

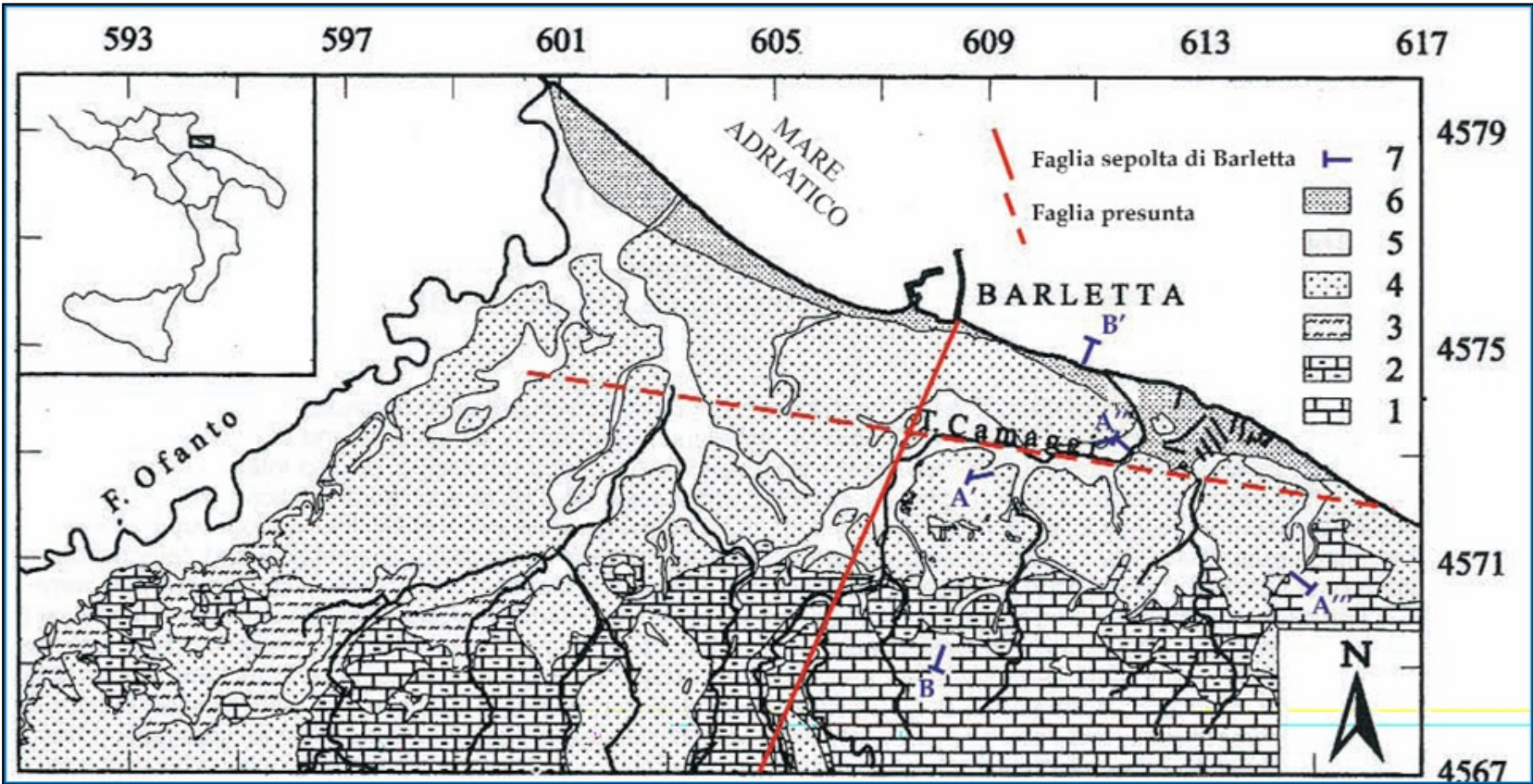


Fig.2, Carta geologica schematica dell'entroterra di Barletta (da Caldara et al.1996)

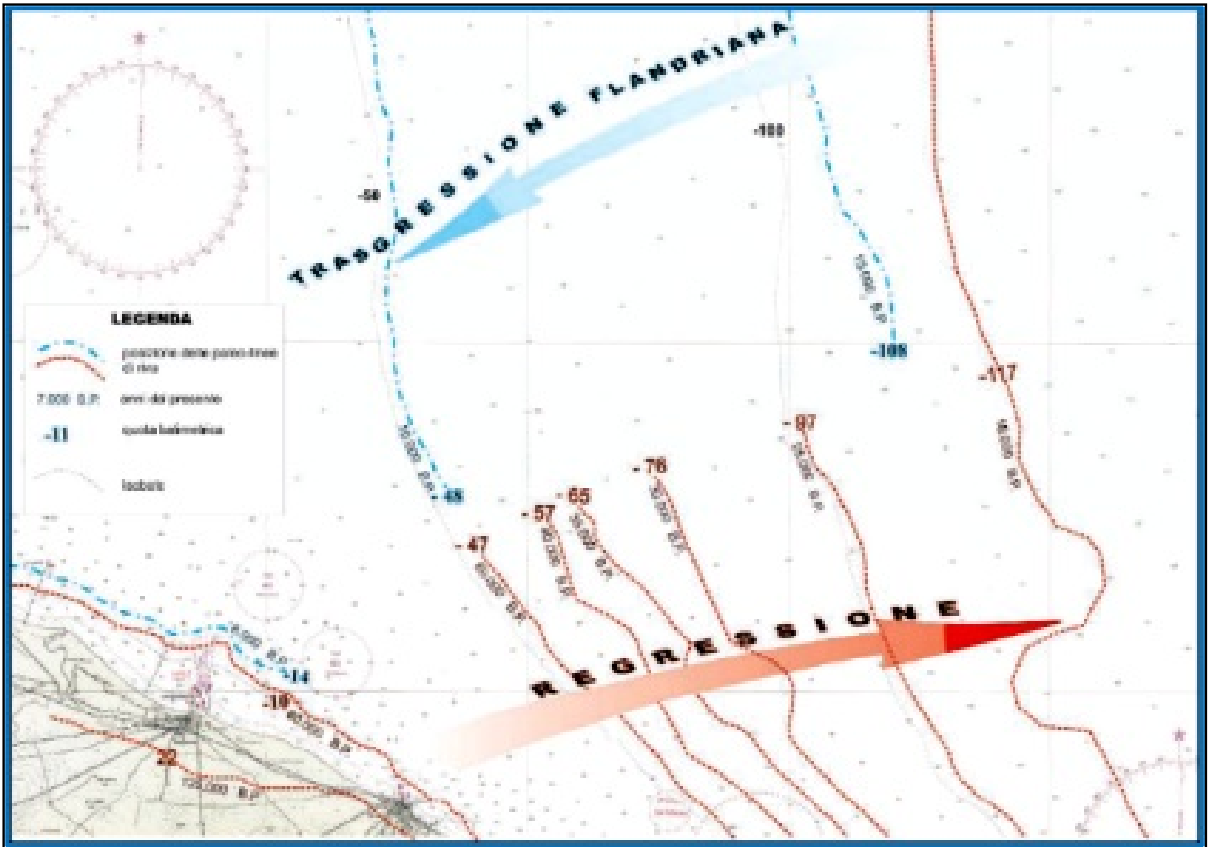
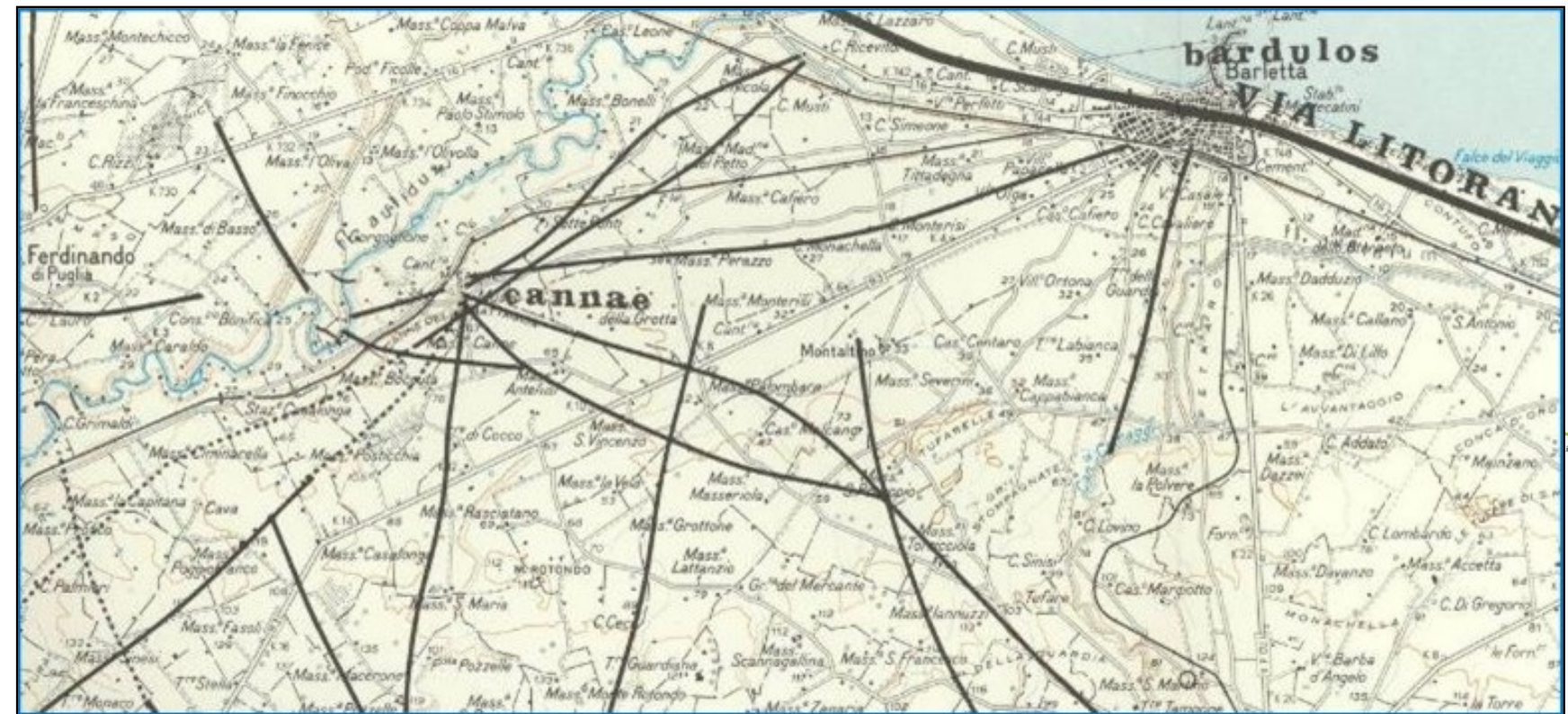


Fig.3, ricostruzione delle paleo-linee di riva a largo di Ariscianne



 **Nostoi S.r.l.** | C.F./P.IVA: 03653560270 | codice.univoco@pec.nostoi-archeologia.it
SEDI: | LAVELLO [PZ] | via Dante, 134 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 127240
 | CHIOGGIA [PZ] | viale San Marco, 1511 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 327005
CONTATTI: | info@nostoi-archeologia.it | Tel. +39 0972 326094 | mobile +39 348 762 3630

La Tabula Peutingeriana mostra accanto alla città di Canosa i *pagi e vici* come *Bardulos*, *Aufinum*, *Cannae* (fig.6). Il primo nome della città di Barletta, come testimoniato dalla Tabula, è stato *Bardulos*, trasformato in seguito in *Barduli*. Il toponimo derivava dal nome della popolazione transadriatica che, intorno al IV secolo a.C., era approdata sulle coste barlettane: i *Bardei*. Durante il primo Medioevo la denominazione subì una nuova modifica, diventando *Baruli*, che negli atti dell'epoca assumeva anche la forma *Barulum*. In volgare la città era detta *Varolum* o *Varletum*, da cui deriverebbe il nome della città in dialetto barlettano, ossia *Varrett*. Solo dall'XI secolo la città è stata chiamata con l'attuale denominazione di Barletta. Nell'Itinerarium Antonini manca il toponimo antico di Barletta, mentre è presente nell'anonimo Ravennate e nel geografo tardo-medievale Guidone. La carta *Capitanata, olim Mesapiae et Japigiae pars* che il Magini realizzò a fine '500, ma che fu pubblicata postuma dal figlio Fabio nel 1620. Questa carta fungerà da esemplare per tutti gli autori successivi, riporta la città di Barletta nel comprensorio della "Terra di bari e di Basilicata" (fig.7).

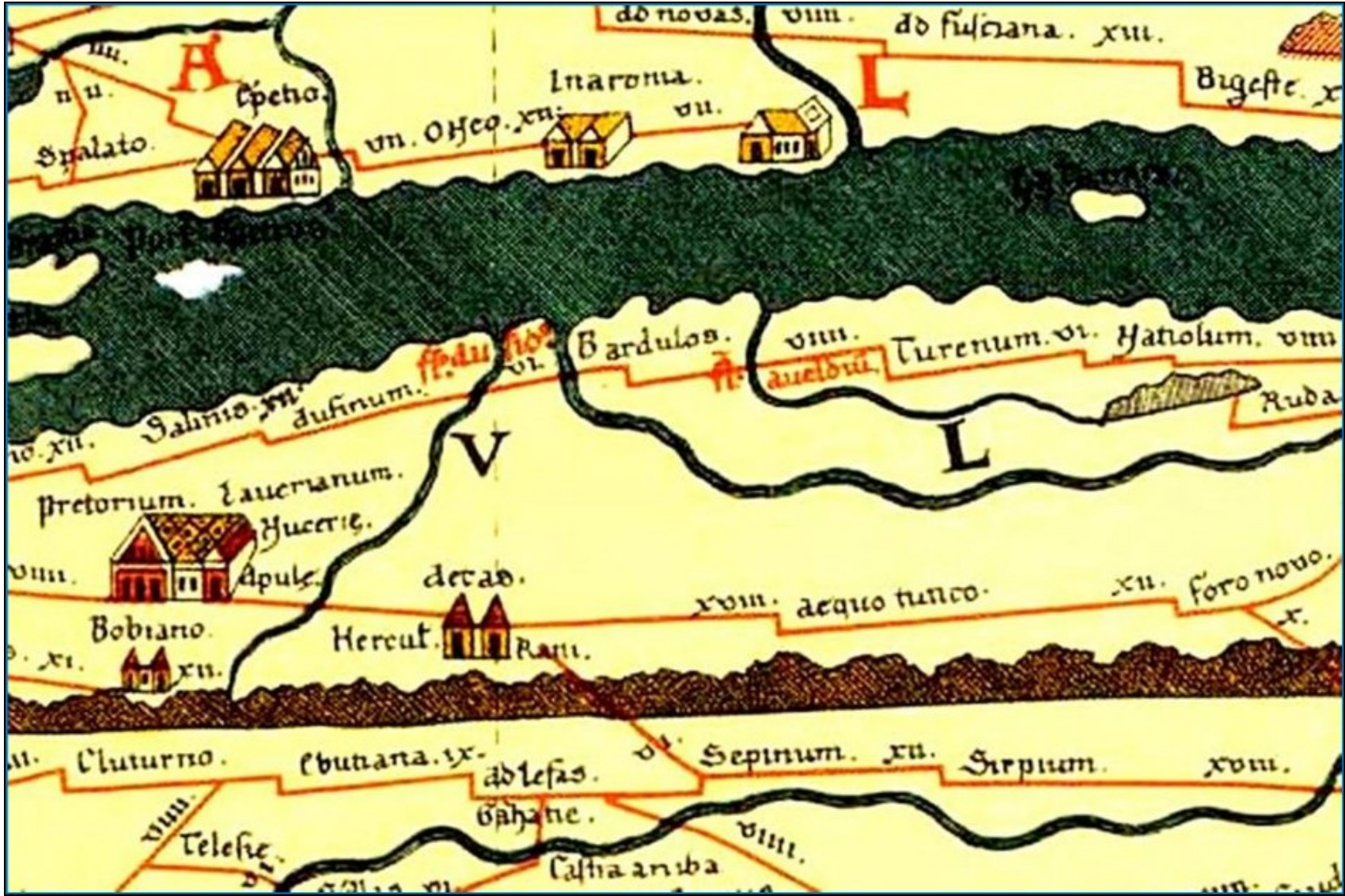


Fig.6, Tabula Peutingeriana

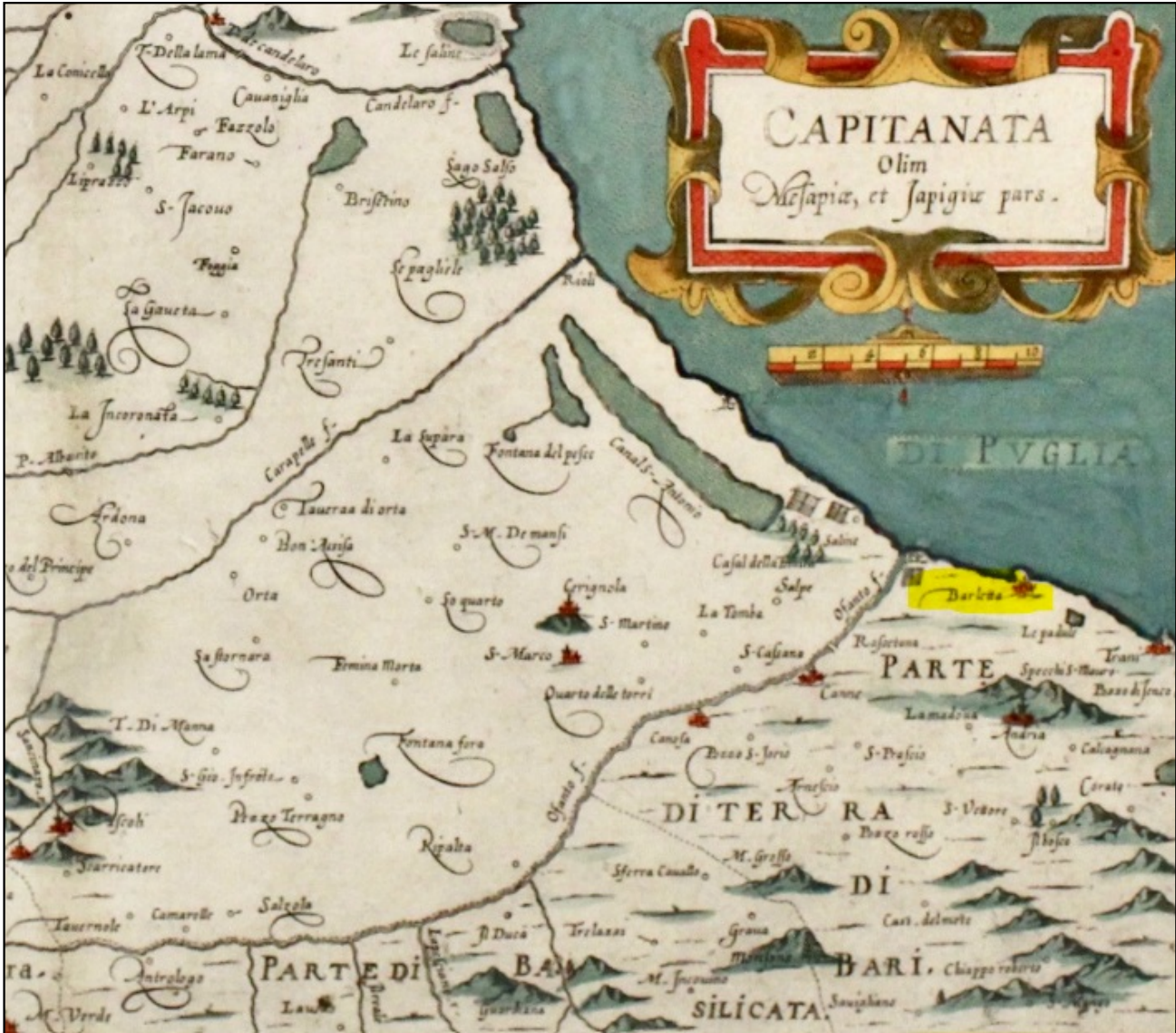


Fig.7, Stralcio carta storica del Magini 1620



In base all'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti elaborati dal PPTR, Barletta rientra nell' **“ambito 4/Ofanto” (fig.8)**. La valle dell'Ofanto si caratterizza come un paesaggio della Puglia visto come: un sistema ecologico aperto con il territorio circostante dove la presenza dell'acqua è motivo della sua naturalità; una terra di mediazione tra territori limitrofi nelle diverse direzioni, quelle costiere e sub-costiere e quelle dell'altipiano murgiano e della piana del Tavoliere; un territorio di civiltà che in passato ha modellato relazioni coevolutive tra abitanti e paesaggio fluviale. L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Le forme del paesaggio presenti sono modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcarenitiche e conglomeratiche, dipendenti dai diversi fattori climatici da quelli antropici. Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. La destra idrografica dell'Ofanto (Canosa e Barletta), coltivata principalmente ad uliveti e vigneti e caratterizzata da superfici a morfologia ondulata e profondamente incise dal reticolo di drenaggio. Le aree costiere, i cordoni dunari ed i terrazzi marini prossimi alla foce dell'Ofanto, fra Margherita di Savoia e Barletta, coltivate a seminativi non irrigui, presentano limitazioni molto forti nelle proprietà del suolo tali da limitare la scelta delle colture o adottare forti misure di manutenzione agraria. Particolarmente significativi sono i terrazzi morfologici lungo i versanti, che contribuiscono alla complessità paesaggistica e alla percezione visiva del territorio.

In particolare, l'area oggetto di intervento nel comune di Barletta non risulta soggetta a nessun vincolo geomorfologico, idrogeologico, botanico vegetazionale, culturale e insediativo, dei valori percettivi e delle aree protette.

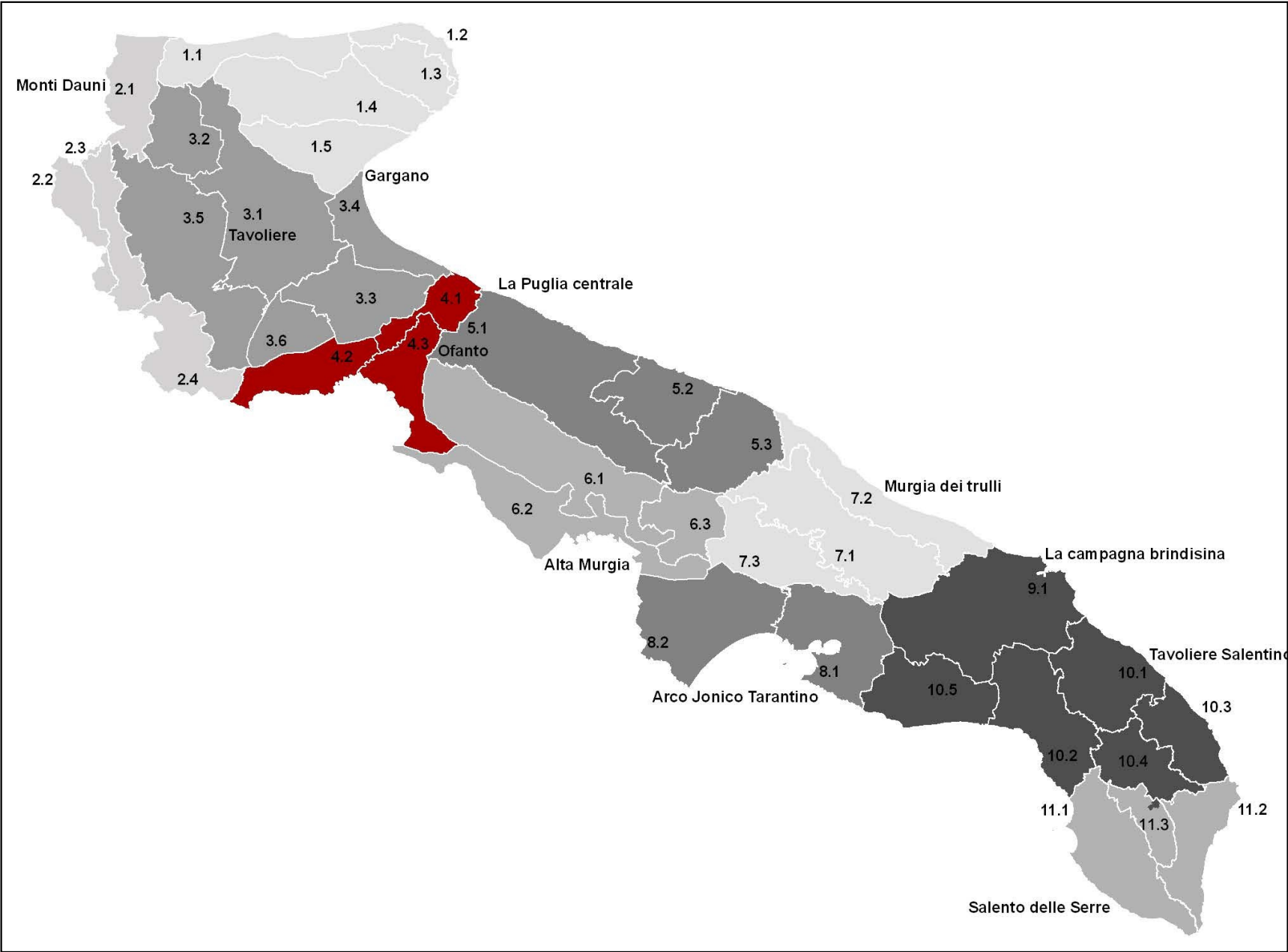


Fig.8, ambito paesaggistico 4-Ofanto

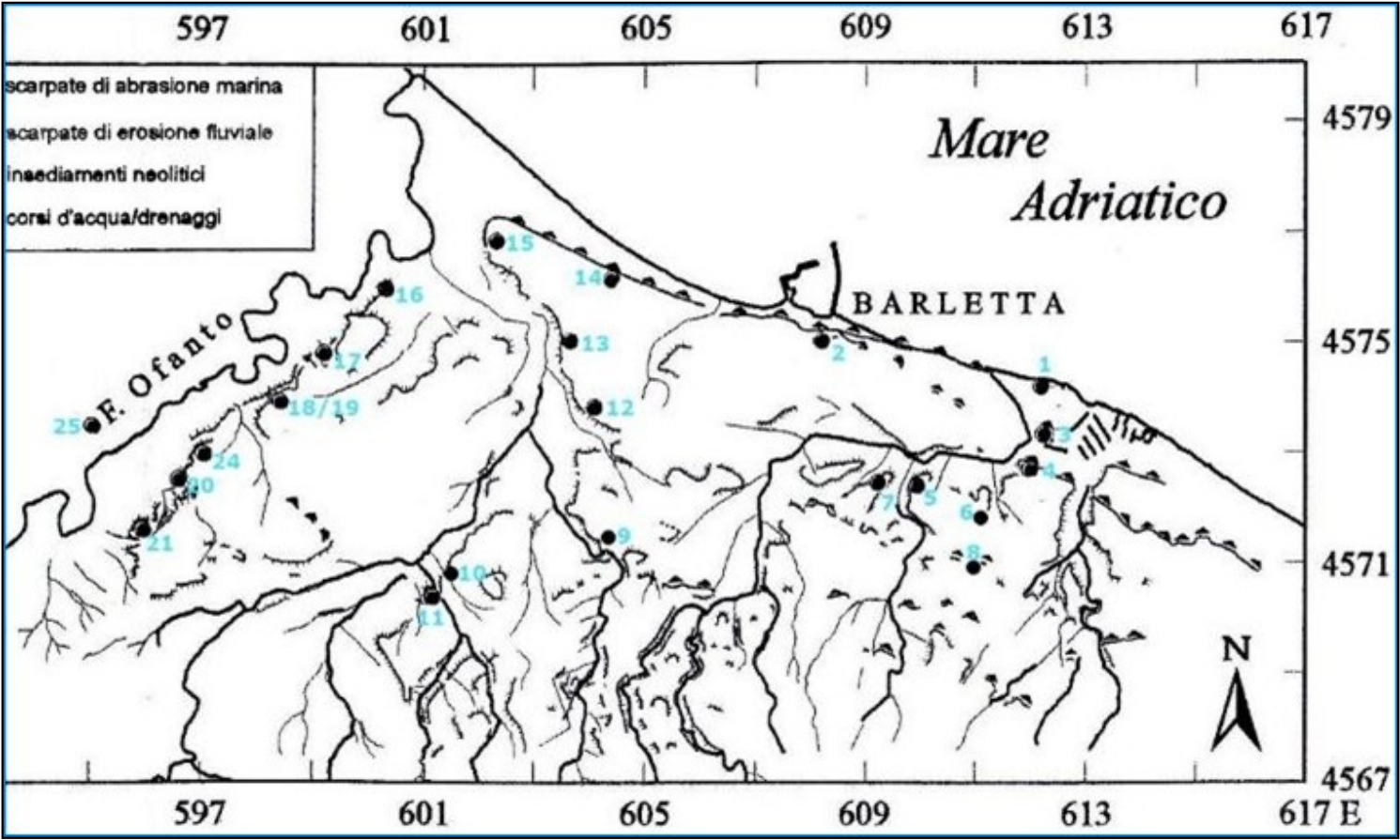


Fig.9, Carta di distribuzione degli insediamenti neolitici (da Muntoni 2007)

Riferibili all'orizzonte paleolitico sono parte dei rinvenimenti di superficie effettuati sul litorale di Ariscianne posto 5 km a sud-est del centro di Barletta. Il sito è ricordato anche con altro toponimo "Falce di Viaggio", il quale potrebbe verosimilmente ricordare le difficoltà della navigazione in questo punto del litorale pugliese. A Falce di Viaggio è attestata una stazione superficiale riferibile al Paleolitico medio, con industria musteriana di piccole dimensioni, e si hanno tracce di frequentazioni anche nel Paleolitico superiore con industria di tipo Uluzziano finale. "Il giacimento" archeologico risulterebbe connesso ad insediamenti umani, oggi sommersi, ma un tempo esistenti a largo di Ariscianne nell'ambito della piattaforma continentale allora emergente; l'attuale giacitura sarebbe di derivazione continentale provenendo da un deposito epicostiero (terrazzo marino) originatosi in seguito alle fasi di regressione marina e sottoposto all'erosione del Torrente Camaggi e del Fiume Ofanto che, insieme a contributi fluviali, avrebbero trasportato sulla costa anche il materiale alluvionale contenente le selci.

La ricostruzione del popolamento neolitico dell'area del territorio attualmente del comune di Barletta, mostra una dislocazione degli stanziamenti umani in tre aree particolari: la bassa valle dell'Ofanto, il tratto sub-parallelo alla linea di costa della valle del Torrente Camaggi, e lungo la fascia costiera Adriatica; più scarsi i siti nelle aree interne, fatta eccezione per quelli segnalati in località Mass. Masseriola e Grottone ubicati su terrazzi fluviali prospicienti un solco erosivo riferibile al bacino idrografico del canale Campanile. Lungo il basso corso dell'Ofanto sono stati rinvenuti diversi siti disposti su terrazzi fluviali della riva destra del fiume mentre uno solo è stato individuato sulla riva sinistra. Si tratta di villaggi capannicoli disposti a distanza piuttosto regolare l'uno dall'altro, su terrazzi fluviali in posizione dominante la valle. Nell'area circostante Canne, si riconosce, invece, un più alto numero di insediamenti. Nelle scelte insediative sono privilegiate le alture formate da terreni ben drenati in prossimità di falde acquifere superficiali raggiungibili con lo scavo di pozzi. L'area ad est di Barletta che comprende la fascia costiera lungo il litorale di Ariscianne-Falce del Viaggio, e che si estende nell'entroterra fino alla località Contufo, presenta dinamiche insediative per il periodo Neolitico, di particolare complessità, dovute principalmente alle caratteristiche morfologiche del territorio (fig.9). Ariscianne è stata di recente oggetto di indagini geologiche ed archeologiche che hanno stabilito l'esistenza di un'antica area lagunare olocenica ormai in gran parte sommersa; la linea di costa, infatti, all'inizio dell'Olocene (circa 10000 anni fa) si trovava in corrispondenza dell'isobata -50 e nella piana costiera si trovavano laghi costieri e cordoni dunari oggi sommersi; di tale paesaggio "preistorico" il litorale odierno insieme alle aree topograficamente più elevate come Pezza delle Rose, Montereale e Contufo costituiva soltanto la parte più interna. È probabile, dunque, l'esistenza di diverse aree insediative oggi al di sotto del livello del mare e da cui provengono i numerosi materiali rinvenuti sulla costa; tale dato in concomitanza con la presenza nella zona più interna dei villaggi trincerati di Pezza delle Rose, lungo il torrente Camaggi, fa ipotizzare per l'orizzonte neolitico un sistema insediativo piuttosto complesso in un ambiente pre-lagunare e lagunare di forte attrazione per le comunità neolitiche. Va ricordato, inoltre, che la bonifica dell'area, cominciata già all'inizio dell'Ottocento fu completamente conclusa nel 1939, trasformando definitivamente il paesaggio di questo ampio territorio.

La scelta insediativa delle popolazioni del Neolitico sembra, dunque, strettamente connessa alle caratteristiche del territorio: essa ricade per tutte le aree prese in esame su zone in prossimità di corsi d'acqua ed in posizione topograficamente dominante sullo spazio circostante. Le medesime dinamiche insediative si riscontrano per l'età neolitica del basso Tavoliere, lunga la media e alta valle dell'Ofanto e nella fascia adriatica murgiana, tutte aree in cui le trasformazioni insediative del periodo neolitico risultano ampiamente studiate e documentate. Pochi sono i documenti che attestano un'occupazione del territorio nel periodo eneolitico e tutti concentrati sulla riva destra dell'Ofanto in prossimità dell'altura di Monte Canne.

L'età del Bronzo mostra una realtà insediativa più differenziata con l'occupazione di zone diversificate anche in posizione non "arroccata". La documentazione archeologica è più ricca sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo con scavi sistematici e finalizzati. I siti individuati per quest'arco cronologico che occupa tutto il II millennio a. C., sono 6 nell'area Ofantina e, solo 1, per la zona a sud-est di Barletta; qui i saggi del 2002-2003 sul litorale di Ariscianne hanno posto in evidenza buche di palo riferibili a capanne dell'età del Bronzo di cui non è stato possibile ricostruire la planimetria. La maggiore concentrazione di insediamenti ancora una volta è nei pressi di Canne. Il villaggio di Madonna del Petto risulta il meglio indagato; sono state rintracciate fasi abitative differenti, relative all'età del Bronzo Medio, Recente e Finale; in particolare sono state messe in luce delle strutture murarie e dei silos per cereali pertinenti probabilmente ad un edificio residenziale con settori destinati alla preparazione delle risorse alimentari. Minori risultano le testimonianze archeologiche per l'età del Ferro; rinvenimenti sporadici di tombe ad *enchytrismós* si hanno nei siti vicini di località Pezza La Forbice e Masseria Boccata: nel primo fu rinvenuta solo una tomba ad *enchytrismós* di fine VIII inizio VII sec. a. C., mentre nel secondo sito il Gervasio trovò più urne, inquadrabili nella prima età del Ferro. Il sito che presenta un'evidenza più consistente è quello scoperto in località Antenisi dove è attestato un villaggio capannicolo che sembra funzionare per tutta l'età del Ferro e su cui si imposterà a partire dal VII sec. a. C. un abitato la cui continuità di vita con fasi diversificate arriverà fino al III sec. a. C. È stata riscontrata una presenza abitativa nell'età del ferro, in particolar modo nell'area di Canne La Fontanella e della collina di San Mercurio, testimoniata da fosse per la sepoltura e fondazioni di capanne.

Osservatorio privilegiato del passaggio dall'età del Ferro all'età arcaica con la nascita di una realtà insediativa strutturata è l'area di Canne. Per l'epoca daunia si assiste ad un'occupazione capillare del comprensorio collinare di cui l'altura di M. Canne costituisce un settore preminente. Abitati sparsi su una superficie abbastanza ampia che si estenderà fino alla collina di S. Mercurio, si alternano ad aree lasciate "vuote". I villaggi sono ancora costituiti da capanne con strutture di alzata leggera che mostrano una continuità di vita per tutto il VI sec. a. C., come testimoniano le evidenze di Antenisi. A partire dalla fine del VI sec. a. C. si assiste ad un cambiamento sia qualitativo che quantitativo nelle strutture residenziali; vengono, infatti, adottate tipologie abitative di tipo greco con zoccolo di fondazione in muratura e tetti di tipo pesante con decorazione architettonica. Con l'inizio del IV secolo e per quasi tutto il III sec. a. C. si assiste ad una crescita e ad una sostanziale continuità di vita degli insediamenti. È in questa fase storica che il centro di Barletta comincia a prendere forma. Sono emerse evidenze archeologiche, in particolare corredi sepolcrali, ascrivibili al IV-III sec. a. C., rinvenuti nel corso dei lavori di costruzione di strutture in via Venezia, in via Canosa/Imbriani, tra la Stazione Ferroviaria e piazza Moro nel XIX secolo, che sembrerebbero confermare la presenza di un insediamento stabile nel centro attuale di Barletta di epoca preromana. La prima testimonianza storica di Barletta è la Tavola Peutingeriana, dove viene citata come *Bardulos*, che risale al IV secolo a.C. Tra il IV e il III secolo a.C. è probabile che fosse lo scalo marittimo di *Canusium*, centro di maggior rilievo dell'entroterra pugliese.

Alla fine del III sec. a. C. la realtà insediativa descritta per il territorio barlettano subisce un'evidente destrutturazione. Con la guerra annibalica, il comprensorio di Canne che già prima del 216 a. C. viveva un momento di grave crisi (Polibio, 3, 107, 1-4), fu fortemente penalizzato, anche a seguito dell'interruzione dei rapporti con Canosa rimasta fedele ai romani. Questo determinò un primo spostamento degli abitanti cannesi nel territorio di *Bardulos*. Tra il I sec. a. C. ed il I d. C. si data la villa rustica rinvenuta in località S. Maria sull'importante asse stradale *Canusium-Bardulos*, a mostrare una parziale rioccupazione in funzione strategica per i commerci ed i traffici verso il porto di *Bardulos*. A questo periodo vanno anche ricondotte le importanti epigrafi rinvenute nel territorio che attestano i nomi delle famiglie proprietarie terriere. Si configura quindi una diversa organizzazione del territorio con la presenza non più di un popolamento diffuso di piccoli insediamenti agrari, ma con la nascita di ville rustiche che segnalano l'appartenenza di ampi possedimenti terrieri a poche famiglie gentilizie.

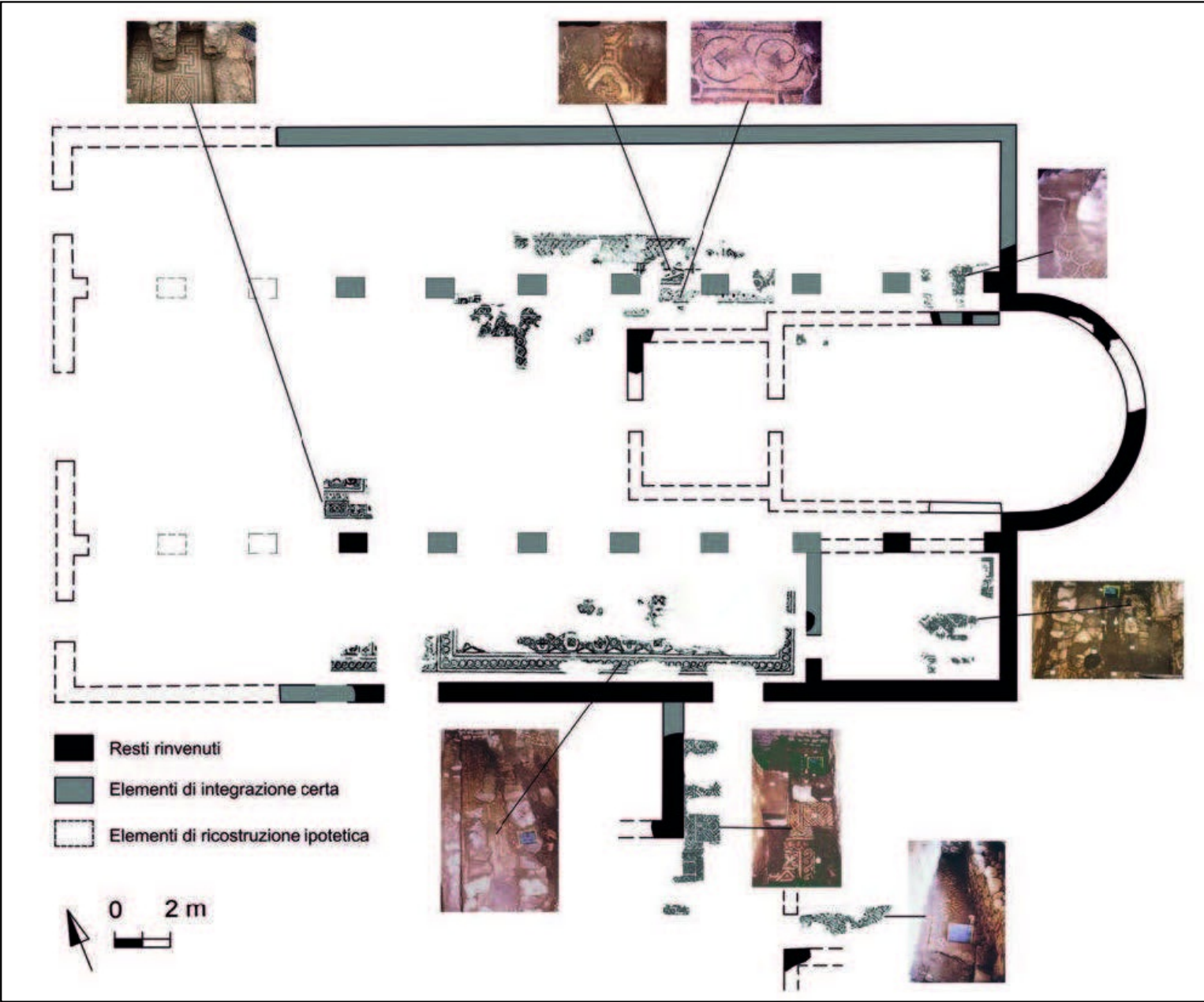


Fig.10, planimetria ricostruttiva della basilica del VI sec. (da Flavia-Giuliani 2015)

Ad età imperiale avanzata è attribuita la centuriazione dell'ampio territorio canosino ricostruita sulla base delle fonti letterarie e delle tracce visibili su foto aeree da R. Compatangelo. L'istituzione della *Provincia Apulia et Calabria* con Diocleziano alla fine del III sec. d. C. finisce per cambiare la gerarchia insediativa e trasforma i rapporti tra città e campagna. La Puglia settentrionale diventa così un esteso latifondo imperiale con insediamenti rurali accanto a *municipia*. Si assiste, dunque, ad una concentrazione di ville nella valle dell'Ofanto attorno a Canosa e ad una rarefazione lontano dal capoluogo. Nella prima metà del VI sec. d. C. Canosa vede il momento di massimo splendore che corrisponde al periodo del vescovo Sabino (514-566 d. C.). È all'impulso di Sabino che è ascrivibile una ripresa dell'edilizia soprattutto sacra sia a Canosa sia negli insediamenti vicini: a Barletta è stato rinvenuto il primo impianto della Cattedrale risalente alla fine del V-inizi VI sec. d. C. (fig.10).

Le guerre greco-gotiche (535-553) provocano una completa destrutturazione degli assetti territoriali. Canne stessa fu distrutta nel 547. In seguito all'arrivo dei Longobardi, nel 586 egli stessi canosini si stabilirono lungo le principali direttrici di traffico verso i paesi limitrofi. L'incursione saracena dell'848 e la devastazione dell'875 decretarono la fine del centro florido di Canosa e la definitiva fuga dei suoi abitanti presso Barletta, che iniziava così a crescere demograficamente. Con l'età normanna il centro abitato viene fortificato in occasione dell'assedio di Trani per mano del conte Pietro nel 1046, come viene ricordato da Guillaume d'Apulie; tale informazione consente di affermare che in questo periodo storico la città di Barletta svolgeva un ruolo strategico per la conquista militare normanna della Puglia. Nel XIII secolo la città di Barletta vive un periodo di floridezza economica e sociale: da un lato le attività portuali mettono in relazione la cittadina pugliese con i centri del mediterraneo e in particolare con la Terra Santa nel corso delle Crociate, dall'altro l'espansione urbana, dovuta alle definitive migrazioni degli abitanti delle vicine città, esalta la posizione sociale di Barletta. Tali condizioni favoriscono la costruzione di una nuova Chiesa in stile romanico, che verrà consacrata nel 1256 e ampliata secondo i canoni gotici nel XIV secolo. Sotto l'imperatore Federico II viene avviata la costruzione della domus nel castello barlettano, vecchio fortino dei Normanni. L'importanza attribuita alla città dal sovrano svevo è testimoniata dall'annuncio, nel 1228, della sesta crociata durante la Dieta tenutasi proprio nella domus federiciana. Agli svevi succedette, nel 1266, la dinastia angioina. Barletta continuò, con Carlo I d'Angiò, a beneficiare di ricchezza economica e di attenzioni, tanto che tre dei sette membri del Consiglio dell'Imperatore erano barlettani. La dinastia aragonese subentrò nel 1442 e nel 1459 il nuovo re, Ferdinando I, fu incoronato proprio nella cattedrale di Barletta. Barletta fu il celebre scenario della "Disfida di Barletta", episodio simbolico del conflitto tra Spagna e Francia. In seguito, divenne una delle principali roccaforti spagnole, che rafforzarono le difese cittadine ampliando le mura e il castello. Tuttavia, nel 1528, la città, già segnata da forti divisioni interne, fu duramente colpita da un'incursione francese: saccheggi e incendi distrussero chiese e complessi religiosi, dando inizio a una lunga fase di decadenza.

Il declino di Barletta fu aggravato dalla cattiva amministrazione spagnola e da una serie di calamità naturali che colpirono la città durante tutto il Seicento. Due forti terremoti nel 1627 e nel 1629 causarono gravi danni a numerosi edifici, risparmiando tuttavia il castello. Nel 1656, una devastante epidemia di peste ridusse drasticamente la popolazione. Altri violenti sismi si verificarono negli anni successivi e nell'Ottocento fu coinvolta in eventi bellici tra le flotte inglese e francese, mettendo ulteriormente in ginocchio la città.

RICOSTRUZIONE CARTOGRAFIA STORICA



Ortofoto PCN 1988-1989



Ortofoto PCN 1994



Ortofoto PCN 2000



Ortofoto PCN 2006



Ortofoto PCN 2012

LEGENDA

PROGETTO

- EDIFICI ESISTENTI
- AREA DI INTERVENTO
- AREA A VERDE
- AREA A VERDE ESISTENTE
- AREA GIOCO ATTREZZATA
- AREA PAVIMENTATA CON MASSELLI AUTOBLOCCANTI
- AREA CARRABILE
- MOPR Buffer di studio 1 km

MOSI

CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE

- ETA' MODERNA/CONTEMPORANEA

PPTR REGIONE PUGLIA

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Zone di interesse archeologico

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

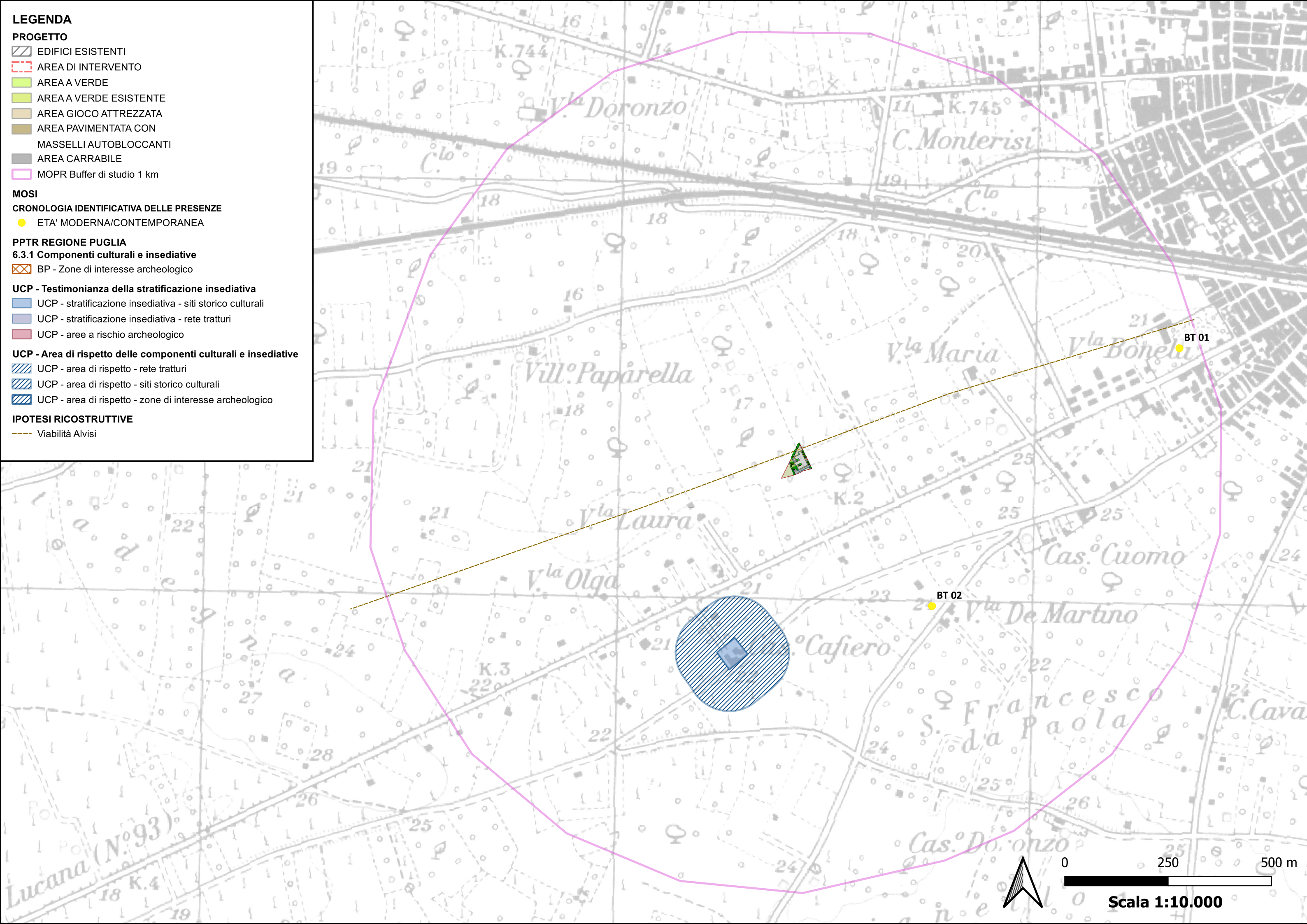
- UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
- UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
- UCP - aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

- UCP - area di rispetto - rete tratturi
- UCP - area di rispetto - siti storico culturali
- UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

- Viabilità Alvisi



LEGENDA**PROGETTO**

- EDIFICI ESISTENTI
- AREA DI INTERVENTO
- AREA A VERDE
- AREA A VERDE ESISTENTE
- AREA GIOCO ATTREZZATA
- AREA PAVIMENTATA CON MASSELLI AUTOBLOCCANTI
- AREA CARRABILE
- MOPR Buffer di studio 1 km

MOSI**CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE**

- ETA' MODERNA/CONTEMPORANEA

PPTR REGIONE PUGLIA**6.3.1 Componenti culturali e insediative**

- BP - Zone di interesse archeologico

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

- UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
- UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
- UCP - aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

- UCP - area di rispetto - rete tratturi
- UCP - area di rispetto - siti storico culturali
- UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

- Viabilità Alvisi

Localizzazione: Barletta (BT), , Via Canosa 80

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

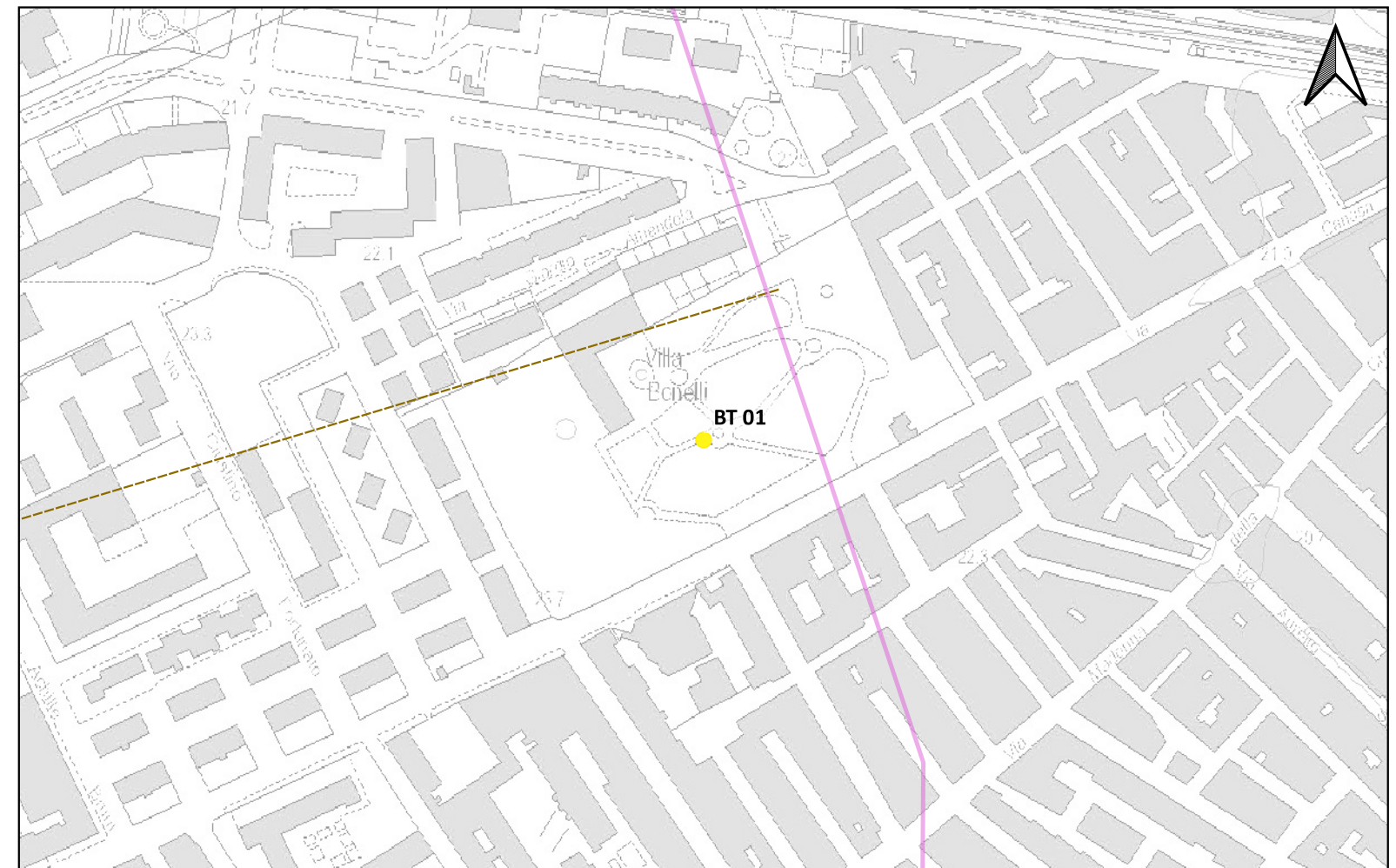
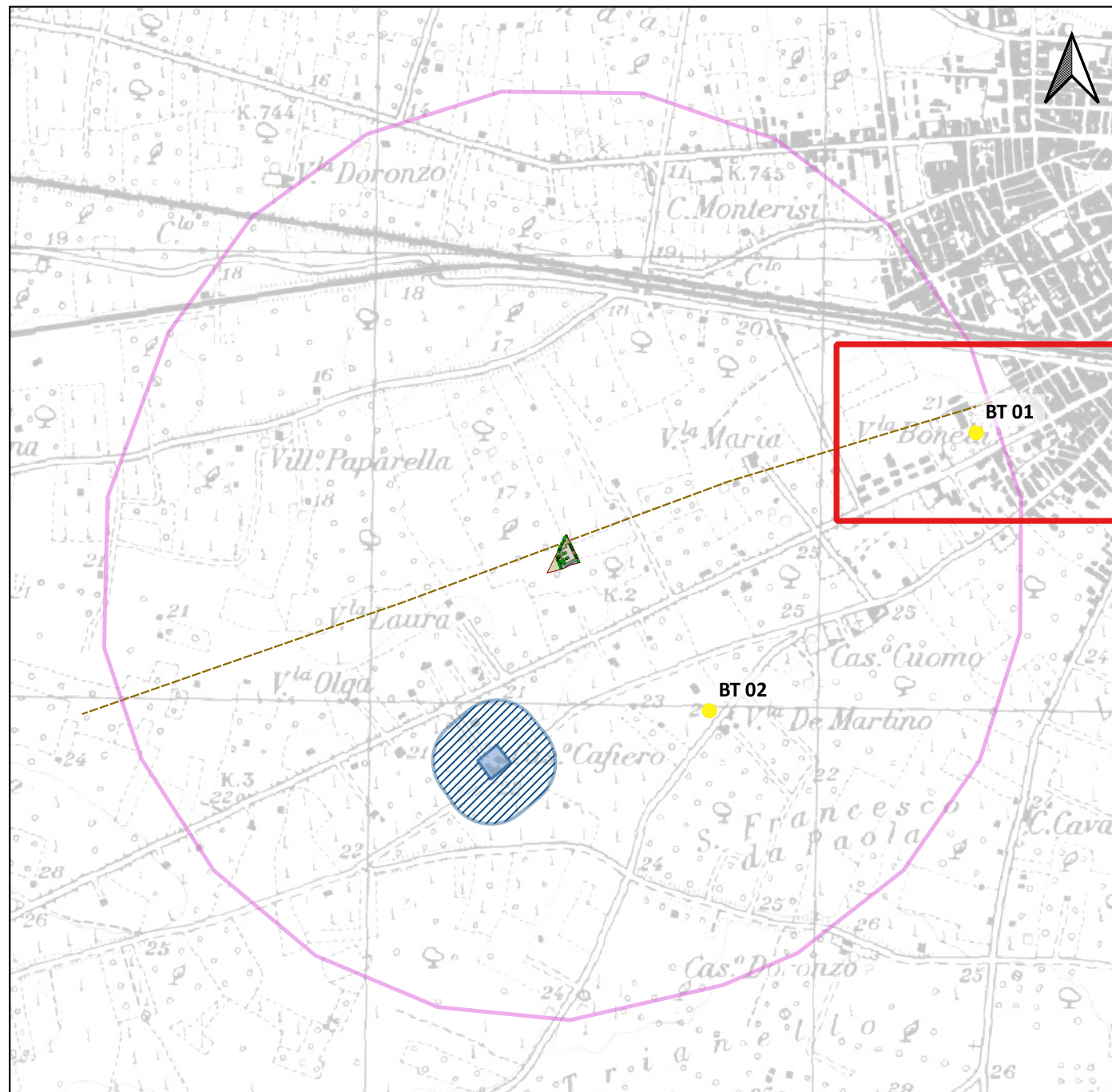
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Le notizie storiche indicano la proprietà di questo sito, chiamato allora "Torre Palica", dal nome del vecchio proprietario, passato al Marchese Raffaele Bonelli, alla metà del Settecento. Successivamente, e per ben un secolo, viene definita "Casino". Possiamo quindi ipotizzare che intorno o al posto dell'originaria torre sia stata poi costruita una piccola casa adatta alla villeggiatura in campagna della famiglia aristocratica. La Cronaca manoscritta del nobile barlettano Camillo Elefante (1795-1813), nonché quella di Antonio De Leone (1807) attestano che il luogo era utilizzato nei mesi estivi per la "villeggiatura". Sarà stato certamente Giuseppe Bonelli, nell'arco della prima metà dell'Ottocento che, secondo una preziosa fonte, il manoscritto di Giuseppe Seccia, intervenne in maniera più massiccia sull'edificio: "Il fu Marchese D. Giuseppe, padre dell'attuale Marchese D. Raffaele che la ingrandì alquanto, l'abbellì con edifici, e la cominciò a ridurre in buono aspetto; ora, il Marchese D. Raffaele l'ha di molto ampliata nella forma attuale". Il Marchese Giuseppe fece anche costruire nel 1816, inglobata all'edificio, una Cappella pubblica rurale per la sua famiglia e per la povera gente. Troviamo la prima volta la definizione di "Villa Bonelli" nella "Descrizione botanica delle campagne di Barletta" di Achille Bruni del 1857 a pag. 12 e ancor prima in una carta delle coste dell'Adriatico del 1834. (Tav. I). L'intero complesso rappresenta un raro esempio di villa suburbana ottocentesca, unica testimonianza sopravvissuta in un territorio che fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento era costituito da un paesaggio agrario con ville, casini e masserie scelte dai signorotti e nobili cittadini quali abitazioni di villeggiatura. La Villa è circondata da un ampio giardino recintato ancora oggi da un muro ottocentesco. Esso conserva ancora il disegno originario risalente alla prima metà del XIX secolo. Ha una pianta irregolarmente rettangolare ed è esteso su una zona pianeggiante, con lievi dislivelli di terreno. I dipinti presenti al suo interno sono chiaramente ispirati alle decorazioni in stile pompeiano e rientrano appieno in un clima culturale tardo ottocentesco. Attualmente la Villa è un parco pubblico e il giardino è l'unico elemento fruibile.

Luisa Derosa, "Patrimonio da salvare: Villa Bonelli a Barletta", in Baruli Res, *Annuario di storia e cultura*, III/2005; Vincoli in rete, ID BENE: 260676



Scala 1:4.000 0 75 150 m

Ricognizione f2975afe6d7345ed91df8057bddadb3b

Unità di ricognizione UR 01 - Data 2025/10/03

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'UR è occupata da locali commerciali e abitazioni private.



Ricognizione f2975afe6d7345ed91df8057bddadb3b

Unità di ricognizione UR 02 - Data 2025/10/03

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'UR è occupata da un campo incolto con la presenza di vegetazione spontanea. Ques'ultimo risulta parzialmente recintato.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO





CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FG_2025_00042-NST

Potenziale medio - affidabilità buona

(Buffer 1km a cavallo delle opere)



La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022.

La carta del potenziale è basata sulle informazioni inserite all'interno del layer VRP – Carta del potenziale. Il concetto di potenziale archeologico riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca; quindi, la sua implementazione nell'ambito della redazione della documentazione di VPIA non viene in alcun modo modificata dal progetto o dal tipo di lavorazioni previste. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può possedere coefficienti di rischio estremamente diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento e il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

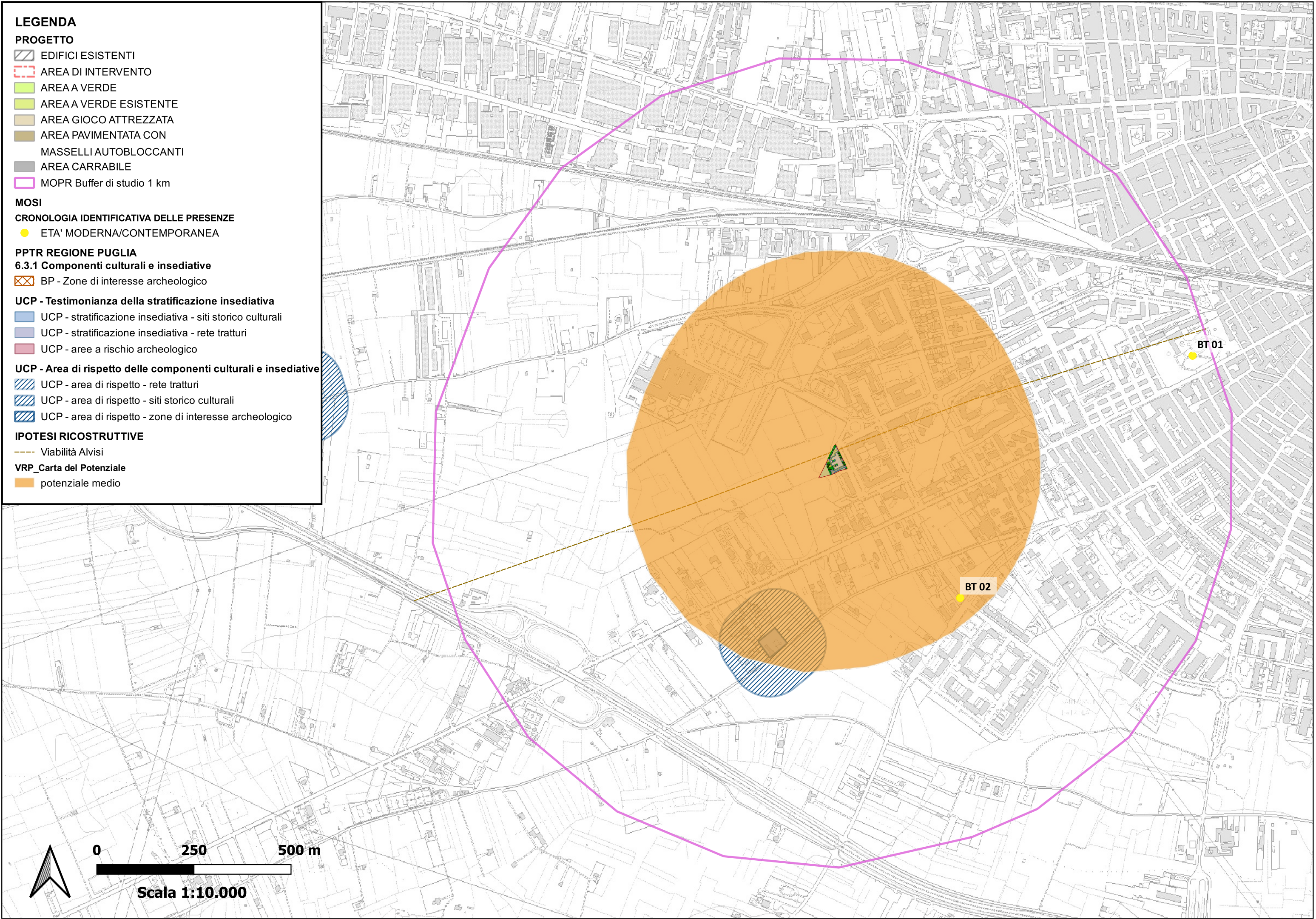
L'analisi della documentazione archeologica sembra suggerire una valutazione di potenziale archeologico di grado medio, in quanto il progetto ricade in un'area in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile (allegato della circolare 53.2022)➤.

Nonostante il buffer di studio indagato non evidenzi elementi concreti di frequentazione in età antica, il territorio comunale di Barletta restituisce un quadro chiaro di occupazione fin dall'età preistorica. Ad esempio, la ricostruzione del popolamento neolitico dell'area del territorio attualmente del comune di Barletta, mostra una dislocazione degli stanziamenti umani in tre aree particolari: la bassa valle dell'Ofanto, il tratto sub-parallelo alla linea di costa della valle del Torrente Camaggi, e lungo la fascia costiera Adriatica; più scarsi sono i siti nelle aree interne. È inoltre probabile l'esistenza di diverse aree insediative oggi al di sotto del livello del mare e da cui provengono i numerosi materiali rinvenuti sulla costa; tale dato in concomitanza con la presenza nella zona più interna dei villaggi trincerati di Pezza delle Rose, lungo il torrente Camaggi, fa ipotizzare per l'orizzonte neolitico un sistema insediativo piuttosto complesso in un ambiente pre-lagunare e lagunare di forte attrazione per le comunità neolitiche. Va ricordato, inoltre, che la bonifica dell'area, cominciata già all'inizio dell'Ottocento fu completamente conclusa nel 1939, trasformando definitivamente il paesaggio di questo ampio territorio.

Osservatorio privilegiato del passaggio dall'età del Ferro all'età arcaica con la nascita di una realtà insediativa strutturata è l'area di Canne. Per l'epoca daunia si assiste ad un'occupazione capillare del comprensorio collinare di cui l'altura di M. Canne costituisce un settore preminente. Abitati sparsi su una superficie abbastanza ampia che si estenderà fino alla collina di S. Mercurio, si alternano ad aree lasciate "vuote". I villaggi sono ancora costituiti da capanne con strutture di alzata leggera che mostrano una continuità di vita per tutto il VI sec. a. C., come testimoniano le evidenze di Antenisi. A partire dalla fine del VI sec. a. C si assiste ad un cambiamento sia qualitativo che quantitativo nelle strutture residenziali; vengono, infatti, adottate tipologie abitative di tipo greco con zoccolo di fondazione in muratura e tetti di tipo pesante con decorazione architettonica.

Ad età imperiale avanzata è attribuita la centuriazione dell'ampio territorio canosino ricostruita sulla base delle fonti letterarie e delle tracce visibili su foto aeree da R. Compatangelo. L'istituzione della Provincia Apulia et Calabria con Diocleziano alla fine del III sec. d. C. finisce per cambiare la gerarchia insediativa e trasforma i rapporti tra città e campagna. La Puglia settentrionale diventa così un esteso latifondo imperiale con insediamenti rurali accanto a municipia . Si assiste, dunque, ad una concentrazione di ville nella valle dell'Ofanto attorno a Canosa e ad una rarefazione lontano dal capoluogo. Sotto l'imperatore Federico II viene avviata la costruzione della domus nel castello barlettano, vecchio fortino dei Normanni. L'importanza attribuita alla città dal sovrano svevo è testimoniata dall'annuncio, nel 1228, della sesta crociata durante la Dieta tenutasi proprio nella domus federiciana. Agli svevi succedette, nel 1266, la dinastia angioina.

Il declino di Barletta fu aggravato dalla cattiva amministrazione spagnola e da una serie di calamità naturali che colpirono la città durante tutto il Seicento. Due forti terremoti nel 1627 e nel 1629 causarono gravi danni a numerosi edifici, risparmiando tuttavia il castello. Nel 1656, una devastante epidemia di peste ridusse drasticamente la popolazione. Altri violenti sismi si verificarono negli anni successivi e nell'Ottocento fu coinvolta in eventi bellici tra le flotte inglese e francese, mettendo ulteriormente in ginocchio la città.





CARTA DEL RISCHIO - SABAP-FG_2025_00042-NST

Rischio medio - affidabilità buona (Buffer 200m a cavallo delle opere)

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale e tiene in considerazione la reale area di occupazione dei lavori e la profondità di scavo prevista.

Per la realizzazione del nuovo asilo nido, è previsto uno scavo di 2,1x2,1xh0,90 per alloggiamento di N.30 plinti di dimensione 1,50x1,50xh0,8. Per ogni plinto verrà trivellato un palo di diametro 0,5 m per una profondità di 12 metri. I plinti saranno collegati in testa da una trave di collegamento 30x40 quindi sarà eseguito uno scavo lineare di h 0,5, larghezza 0,9 m e lunghezza di circa 280 m.

Nella porzione settentrionale dell'area di progetto, all'interno dell'area destinata a verde, è ipotizzato il passaggio di un asse viario antico ricostruito da G. Alvisi. **Si ritiene di poter valutare un rischio archeologico di grado medio. Le lavorazioni previste potrebbero incidere sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità (allegato della circolare 53.2022).**

LEGENDA

PROGETTO

- EDIFICI ESISTENTI
- AREA DI INTERVENTO
- AREA A VERDE
- AREA A VERDE ESISTENTE
- AREA GIOCO ATTREZZATA
- AREA PAVIMENTATA CON MASSELLI AUTOBLOCCANTI
- AREA CARRABILE
- MOPR Buffer di studio 1 km

MOSI

CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE

- ETA' MODERNA/CONTEMPORANEA

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

- Viabilità Alvisi

PPTR REGIONE PUGLIA

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Zone di interesse archeologico

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

- UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
- UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
- UCP - aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

- UCP - area di rispetto - rete tratturi
- UCP - area di rispetto - siti storico culturali
- UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico

VRD_Carta del Rischio

- rischio medio



0 50 100 m

Scala 1:2.500



Nostoi S.r.l. | C.F. / P.IVA: 03653560270 | codice univoco MSUXCR1 | info@pec.nostoi-archeologia.it
 SEDI: | L'AVELLO [PZ] | via Dante, 134 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 127240
 | CHIUGGIA [PZ] | viale San Marco, 1511 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 327005
 CONTATTI: | info@nostoi-archeologia.it | Tel. +39 0972 83694 | mobile +39 348 762 3630



Bibliografia

ATTI CSMG,

Atti Del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, TARANTO 1961.

ATTI SAN SEVERO

Atti del Convegno Nazionale sulla Preistoria- Protostoria- Storia della Daunia, S. Severo 1975.

ALVISI 1970

G.Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970.

BOENZI ET ALII 1971

F. Boenzi, B. Radina, G. Ricchetti, A. Valduga, Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia: Foglio 176 "Barletta", Serv. Geol. D'It., Roma 1971, p. 33.

BTCGI

Bibliografia Topografica Della Colonizzazione Greca In Italia E Nelle Isole Tirreniche, Diretta Da G. Nenci E G. Vallet, Napoli 1970.

CALDARA ET ALII. 2004

M. Caldara – I. Caroli – R. Lopez – I. M. Muntoni - F. Radina - M. Sicolo – O. Simone, I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere-Ariscianne (Barletta), in ATTI S. SEVERO 2004, pp. 99-138.

CALDARA-LOPEZ-PENNETTA 1996

M. Caldara – R. Lopez – L. Pennetta, L'entroterra di Barletta (Bari): considerazioni sui rapporti fra stratigrafia e morfologia, in Il Quaternario Italian Journal of Quaternary Sciences 9 (1), pp. 337-344.

CANOSA. Ricerche storiche 2007. Canosa. Ricerche storiche 2007 a cura di L. Bertoldi Lenoci, Martina Franca (TA) 2008.

CANOSA. Ricerche storiche 2006. Canosa. Ricerche storiche 2006 a cura di L. Bertoldi Lenoci, Martina Franca (TA) 2007.

CIPOLLONI SAMPO' 1987

M. Cipolloni Sampò, Il neolitico antico nella Valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana, in "Atti della XXV Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria: Preistoria e Protostoria della Puglia Centrale", pp.155-168.

COMPATANGELO 1994

R. Compatangelo, Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territoire de Canosa, in Dialogues d'histoire ancienne, vol. 20, 1, 1994; pp. 199-243.



CORRENTE 2008

M. Corrente, Prima e dopo Annibale. Crisi e trasformazione del vicus Cannense, in CANOSA. Ricerche storiche 2007; pp. 161-168.

CORRENTE- POSTRIOTI 2002-2003

M. Corrente- G. Postrioti, Barletta-Canne della battaglia (Bari), S. Mercurio, in Taras XXII, 1-2, 2002-2003; pp. 60-62.

CORRENTE 2002-2003

M. Corrente, Ariscianne -Barletta (Bari), in Taras XXII, 1-2, 2002-2003; pp. 25-27.

CORRENTE 1997

M. Corrente, Canne della Battaglia-(Barletta), in Taras XVII, 1; pp.110-112.

CORRENTE 1995

M. Corrente, Pezza la Fontanella -Barletta (Bari), in Taras XV, 1, 1995; pp. 54-56.

CORRENTE 1995

M. Corrente, Barletta (Bari). Cattedrale, in Taras XV, 4, 1995; pp. 51-54.

CORRENTE 1994

M. Corrente(a cura di), Canne -Fontanella. Nei luoghi della battaglia, Puglia 1994.

D'ANGELA 1992

C. D'Angela, L'Epilogo longobardo. Il quadro archeologico, in PRINCIPI; pp. 909-919.

DE GIOVANNI 2007

A. De Giovanni, Tra geologia e archeologia: Barletta il “mistero” di Ariscianne, in Geologi e Territorio. Periodico di scienze della terra dell'Ordine dei geologi della Puglia; n°2-2007; pp. 3-29.

DEPALO-LABELLARTE 1985

M. R. Depalo- P. Labellarte, Canne: Recenti ritrovamenti dall'abitato indigeno (Località Antenisi), in PROFILI DAUNIA, Quaderni IX, Foggia 1985; pp. 101-131.

D'ERCOLE 2002

M. C. D'Ercole, IMPORTUOSA ITALIAE LITORA –Paysage et échanges à l'époque archaïque, Centre Jean Bérard, Naples 2002.



D'ERCOLE 1990

M. C. D'Ercole, Barletta in età preromana, Galatina 1990.

D'ERCOLE 1989

M. C. D'Ercole, Barletta antica attraverso lo spoglio delle cronache locali e delle fonti d'archivio, in Atti del X Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni «Barletta e l'archeologia del territorio», Barletta 1989.

GERVASIO 1938

M. Gervasio, Scavi di Canne, in Iapigia IX, 1938, pp. 389-491

GERVASIO 1939

M. GERVASIO Nuovi scavi di Canne, ivi, X, 1939, pp. 129-144.

GOFFREDO-VOLPE 2005

R. Goffredo, G. Volpe, Il "Progetto Valle dell'Ofanto": primi dati sulla Tarda Antichità e L'Altomedioevo, in, Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico ed alto medioevo, a cura di G. Volpe - M. Turchiano "Insulae Diomedee", 4, Bari 2005; pp. 223-240.

GOFFREDO 2005

R. Goffredo, Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C., in Storia e Archeologia della Daunia in ricordo di M. Mazzei, Atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005), a cura di G. Volpe- M. J. Strazzulla- D. Leone, Bari 2008; pp. 287-301.

Radina 2002

F. Radina (a cura di), La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini, tradizioni di ottomila anni fa, Bari 2002.

LABELLARTE 1992

M. Labellarte, L'insediamento di Canne Antenisi, in PRINCIPI 1992; pp.103-108.

LABELLARTE-ROSSI 1992

M. Labellarte - F. Rossi, Canne Antenisi, in PRINCIPI 1992; pp.557-574.

MAGOS_RUSSO VOLPE 2015

V. Rivera Magos, S. Russo, G. Volpe (a cura di), ARCHEOLOGIA STORIA ARTE, Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.), Bari 2015.

MAGOS 2024

V. Rivera Magos, «Ad delectabile ocium nostre declinacionis electam». Barletta nella prima età angioina (1276-1302), in Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo, a cura di Francesco Panarelli, Potenza 2024; pp. 171-204.



MARCHISELLA 2007

R. Marchisella, Cenni sull'origine del porto di Barletta, in Baruli Res, 1, 2007; pp. 36-43.

MARIN 1989

M. Marin, Problemi topografici dell'antica Barletta, in Atti X Convegno Comuni Messapici, Peuceti e Dauni, Barletta 1989.

MARIN 1992a

M. M. Marin, Barletta, in PRINCIPI, pp. 575-582.

MARIN 1992b

M. M. Marin, La viabilità, in PRINCIPI, pp. 806-811.

MARTINELLI-PALMA DI CESNOLA 1987

M. C. Martinelli- A. Palma Di Cesnola, Ritrovamenti paleo-neolitici presso Barletta, PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA PUGLIA CENTRALE 1987; pp.143-154.

MORENO-CASSANO 1981

Moreno-Cassano, I dati archeologici, in A. Giardina-A.Schiavone (a cura di), Società romana a produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche, Bari 1981; pp. 227-241.

MUNTONI 2007

I. M. Muntoni, Sulle tracce del più antico popolamento in età preistorica il territorio di Barletta nel Neolitico, in BARULI RES. Annuario di storia e cultura, anno V/2007; pp. 22-35.

MUNTONI 2002

I. M. Muntoni, Gli insediamenti del basso corso ofantino, in LA PREISTORIA DELLA PUGLIA; pp. 43-49.

MUNTONI 1998

I. M. Muntoni, Madonna del Petto, in Documenti dell'Età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese, a cura di A. Cinquepalmi - F. Radina, Fasano Brindisi 1998; pp. 57-64.

OTRANTO 1991

G. Otranto, Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici, Bari 1991.

PROFILI DAUNIA

Profili della Daunia antica, Rassegna antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo, [a cura di] Regione Puglia, Assessorato alla P. I. e promozione culturale, Foggia 1985-1995.



RADINA 2001

F. F. Radina, Setteponti -Barletta (BARI), in Taras, XXI, 1, 2001; pp. 24-26.

RADINA 2002 a

F. Radina, Il Neolitico nella sezione preistorica dell'Antiquarium di Canne, in LA PREISTORIA DELLA PUGLIA; pp. 35-41.

RADINA 2002 b

F. Radina, Strutture d'abitato del Neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di S. Giovanni-Setteponti, in Atti del XXIII Convegno di Studio dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni «Barletta e l'archeologia del territorio» (Barletta 2002); pp.59-69.

RADINA 1995

F.Radina, (a cura di), L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese, in Taras, XV, 2 1995 (Atti del seminario di studi. Bari,26-28 maggio 1995) Taranto 1995

RUSSO 2004

R. Russo, Barletta. La storia, Barletta 2004.

SAVASTA 1990

G. Savasta, Archeologia con la lente. Indagini sul territorio di Barletta e Canne, Barletta 1990.

VOLPE 1985

G. Volpe, Rinvenimenti subacquei a Barletta, in Taras V, 2, 1985; pp. 283-306.

VOLPE 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990.

VOLPE 1992a

G. Volpe, Il porto, le merci, in PRINCIPI; pp. 582-584.

VOLPE 1992b.

G. Volpe, Il paesaggio agrario, in PRINCIPI; pp. 897-906.

VOLPE 1995



G. Volpe, Barletta romana. Il porto, le merci, gli scambi, in “Studi Bitontini”, 59-60; pp. 7-24.

VOLPE 1996

G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell’Apulia tardoantica, Bari 1996.

VOLPE-ANNESE-DISANTAROSA-LEONE 2006

G. Volpe, C. Annese, G. Disantarosa, D. Leone, Ceramiche e circolazione delle merci in Apulia fra tardoantico e alto medioevo, in “La circolazione delle ceramiche nell’adriatico tra tarda antichità ed altomedioevo” - Atti del III Incontro di Studio Cer.am.Is. sulle ceramiche tardoantiche ed altomedievali, Venezia 2006; pp. 353-374.

WHITEHOUSE 1969

R. D. Whitehouse, The Neolithic pottery sequence of Southern Italy. Proceedings of the prehistoric Society (35); pp. 267-310.

Sitografia

<https://www.comune.barletta.bt.it/sito/>

<https://www.sit.puglia.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.iccd.beniculturali.it>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/221/archeologia-preventiva

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=concessioni>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=catalogo>